n. 7
20 gennaio 2005

il PANE e le rose

CLASSE CAPITALE E PARTITO

foglio periodico di collegamento tra le lotte nel Veneto

sito internet: www.pane-rose.it
eMail: panerosepd@libero.it
redazione: via S.Giovanni da Verdara, 31 - Padova
telefono: 347/7548527
una copia 0,50 euro

In questo numero:

- **Ferrovie: la privatizzazione uccide!**
Comunicato della Rete Ferrovieri in lotta sull'incidente di Crevalcore

- **Sciopero nazionale dei ferrovieri**
in difesa della incolumità e della sicurezza di tutti i viaggiatori e lavoratori

- **Venezia: c'era una volta la sinistra...**
La privatizzazione di Vesta crea un baratro tra sinistra e lavoratori

- **Venezia: No alle privatizzazioni senza se e senza Nes**

- **Padova : privatizzate le farmacie comunali**
alla facce delle promesse elettorali

- **L'officina è meno gelida**
di Ferruccio Brugnaro

- **VI° congresso del PRC: un intervento dalla Fiat di Melfi**
gli orientamenti e le scelte del PRC riguardano l'intero movimento operaio

- **Solidarietà ai lavoratori dell'Arneg**
in lotta per la difesa dei loro diritti

- **La doppia realtà della Marzotto**
Quella di chi comanda… e quella di chi lavora

- **Sciopero a oltranza dei lavoratori bar-caffetterie Musei Civici Veneziani**

- **Sequestrati due siti della RdB/CUB**
I padroni del "terzo settore" vogliono mettere sotto processo l'attività sindacale dei loro dipendenti!

- **Hanno chiuso i manicoml... restano aperti gli autogrill!**

- **Persi 8000 posti di lavoro nelle grandi imprese**
tra ottobre 2003 e ottobre 2004

Il pane e le rose

supplemento a "Progetto Comunista" n. 6 (nuova serie) - reg. n. 448 del 22/8/94 Tribunale di Milano - direttore responsabile Francesco Moisio

Fotoriprodotto in proprio
Via Monte Solarolo, 16 - Padova

FERROVIE: LA PRIVATIZZAZIONE UCCIDE!

Comunicato della Rete Ferrovieri in lotta sull'incidente di Crevalcore

Questo comunicato vuole denunciare, all'indomani del gravissimo incidente di Crevalcore nel quale hanno perso la vita 5 colleghi e parecchi viaggiatori, che il processo di privatizzazione e di progressiva e sempre più incontrollata dismissione di interi settori della ex azienda pubblica per eccellenza, le ex Ferrovie dello Stato, è in pieno svolgimento.

Dopo la **divisionalizzazione** della struttura in svariate società (Trenitalia, Rfi, Grandi Stazioni.), dopo i **servizi dati in appalto**, dopo i cospicui **tagli di personale**, dopo il **peggioramento delle condizioni di lavoro** nei settori legati al cosiddetto core business (per usare un linguaggio che ai nostri dirigenti piace tanto), personale di bordo e di macchina, **ecco l'esternalizzazione vera e propria**.

- **Si comincia dalle biglietterie**, ormai difficili da trovare se non nelle stazioni principali, e il tentativo sempre più diffuso di cedere il servizio esclusivamente alle agenzie di viaggio.

- **Poi si prosegue con i dirigenti movimento** (gli ex capi stazione), sempre meno persone che si ritrovano di fronte a computer sempre più grandi (il nuovo progetto di automazione delle linee prevede un unico centro di controllo telecomandato atto a presidiare un tratto che va da Sestri Levante a Roma!!! E le stazioni sono ormai dei deserti).

- Quindi si procede a **riorganizzare il settore dell'assistenza a terra**, con una costante de-professionalizzazione del personale, costretto a svolgere servizi al limite del mobbing.

- **Gli uffici informazioni** costretti a lavorare quasi affidandosi al caso, senza corsi di aggiornamento professionale da anni e impossibilitati a garantire un servizio decente ai viaggiatori (mancate coincidenze, ecc.).

- La situazione in cui vivono poi gli addetti del **personale viaggiante e del personale di macchina** è sotto gli occhi di tutti, orari di

(segue a pg. 2)

SCIOPERO NAZIONALE DEI FERROVIERI

in difesa della incolumità e della sicurezza di tutti i viaggiatori e lavoratori

L'assemblea dei ferrovieri riunita a Bologna il giorno 12 gennaio 2005 nella sala Silver Sirotti **per esprimere cordoglio per le vittime del disastro ferroviario del giorno 7 gennaio 2005 e per denunciare la mancanza di sicurezza della rete ferroviaria** ha dato mandato ad un gruppo di Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza (RLS) di presentare in data odierna un esposto denuncia alla Procura di Bologna su otto elementi determinanti di criticità per la sicurezza e la circolazione ferroviaria.

L'Assemblea ha deciso **lo sciopero nazionale di tutti ferrovieri in difesa della INCOLUMITA' E DELLA SICUREZZA di tutti i VIAGGIATORI E LAVORATORI** dalle ore 21,00 di domenica 16 alle ore 21.00 di lunedì 17 gennaio 2005, nel rispetto di quanto previsto dalla Leggi vigenti in caso di gravi eventi lesivi dell'incolumità pubblica e della sicurezza (art. 2 comma 7 l. 146/90 e 83/2000) e con l'effettuazione dei servizi minimi previsti.

In tal senso, da mandato ai RLS presenti di proclamare formalmente lo sciopero ed invita tutte le Organizzazioni sindacali a fare altrettanto.

Lo sciopero viene indetto per rivendicare:

- **revoca delle disposizioni** RFI n° 35 e 36 del 2002 riguardanti la riduzione dei macchinisti da due a uno e l'introduzione dell'"Uomo Morto";

- **revoca dei licenziamenti e di tutte le sanzioni disciplinari** relative alle denunce pubbliche ed ai comportamenti posti in essere dai ferrovieri sui problemi della sicurezza rivelatisi tragicamente veritieri ed attuali;

- **ritiro di tutti i procedimenti disciplinari** contro i Macchinisti ed i Capitreno che, rispettivamente, si sono rifiutati di utilizzare "l'"Uomo Morto" e il modulo di condotta ad agente unico (vertenza 464) come forma di tutela per se e per i viaggiatori;

- **assunzioni subito** del personale mancante per evitare l'abuso del lavoro straordinario e per il rispetto dell'orario di lavoro; abolizione dei contratti atipici e precari per tutte le lavorazioni collegate alla circolazione dei treni

- **generalizzazione della ripetizione dei segnali in macchina** e priorità a concreti investimenti per il **raddoppio delle linee ferroviarie**;

- **attivazione immediata del sistema di comunicazione telefonica terra-treno** per consentire le collegamenti di urgenza e l'invio dell'allarme generalizzato ai treni.

La sicurezza dei treni è la sicurezza di tutti.
Ferrovieri, nel ricordo dei compagni di lavoro e di tutte le vittime, scioperiamo compatti.

Bologna 12 gennaio 2005

L'Assemblea dei Ferrovieri

VENEZIA: C'ERA UNA VOLTA LA SINISTRA...

La privatizzazione di Vesta crea un baratro tra sinistra e lavoratori

Il 25 novembre il consiglio comunale di Venezia ha approvato (con 25 sì di maggioranza e 16 no di opposizione) l'accorpamento di Vesta (la società che gestisce acqua e rifiuti) in NES (Nord Est Servizi) una nuova "multiutility" a capitale anche privato in cui confluiscono anche la Acm (Riviera del Brenta), la Asp (Chioggia) e la Spim (Mogliano Veneto).

Questa decisione è stata presa in netta contrapposizione con quanto richiesto dai lavoratori attraverso le loro organizzazioni sindacali e cioè la creazione di una aggregazione provinciale e pubblica senza nessuna partecipazione privata.

Una opzione questa resa possibile dalla legge 24 novembre 2003 n. 326 (Disposizioni urgenti sui conti pubblici) che dispone la modifica dell'art. 113 comma 5 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali TUEL).
In altra parole mentre la legge 267/2000 imponeva la privatizzazione dei servizi pubblici, la legge 326/2003 permette il loro mantenimento in mano pubblica.

Al contrario la maggioranza di centrosinistra ha proceduto senza esitazioni alla creazione della nuova multiutility in una riunione del consiglio comunale duramente contestata dai lavoratori presenti. Il centrosinistra ha votato compatto a favore della privatizzazione con la sola eccezione di due consiglieri dei DS. PRC e Verdi hanno votato a favore.

Quello che segue è il comunicato della FIADEL/FAILE, il sindacato maggiormente rappresentativo tra i lavoratori della VESTA.

I lavoratori presenti a Ca' Farsetti (il nome Farsetti deriva da farsa) la sera del 25 novembre, ad un certo punto pensavano tutti di essere affetti da daltonismo, non si riusciva infatti più a distinguere il colo-

(segue a pg. 2)

VENEZIA: NO ALLE PRIVATIZZAZIONI SENZA SE E SENZA NES

La AMR Progetto Comunista - sinistra del PRC in relazione agli avvenimenti accaduti in consiglio comunale il 25 novembre 2004, legati alla delibera di costituzione della nuova holding Nes Spa, esprime il più netto e profondo dissenso sul risultato dell'intera operazione svolta, motivandola attraverso ragioni di natura sia politica che di deficitaria trasparenza democratica.

Tralasciando eventuali e quanto mai possibili strumentali letture in chiave affaristico clientelare, il taglio politico dell'intera vicenda emerge in tutta la sua chiarezza andando a cozzare contro giusti principi di effettiva, reale, concreta tutela dei servizi pubblici quali tra l'altro l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento rifiuti dell'intera popolazione dei comuni coinvolti (Mira, Chioggia, Mogliano Veneto, Venezia).

Si è deciso di costituire una società a capitale misto aprendo così anche in questo settore per l'ennesima volta ad un capitale sempre più aggressivo e pervasivo della cosa pubblica.

Poco conta se tutta l'operazione alla luce della "limitazione del danno" viene presentata positivamente da esponenti politici della maggioranza per il solo fatto di aver limitato la percentuale di possesso in mano privata al 29 per cento.

Esprimiamo tutta la nostra contrarietà anche nel merito di come è stata programmata "tecnicamen-

(segue a pg. 2)

PADOVA : PRIVATIZZATE LE FARMACIE COMUNALI

alla facce delle promesse elettorali

Sullo scorso numero de Il pane e le rose (andato in stampa il 1 ottobre scorso) riportavamo la vicenda della privatizzazione delle farmacie comunali di Padova, prima contestata dal centrosinistra, quando era all'opposizione, e poi invece appoggiata senza pudore nel momento in cui lo stesso centrosinistra è andato al governo della città (e la gara d'appalto è stata vinta dalla cordata "amica" di Banca Etica e Lega delle Cooperative).

Sulla questione la coalizione di centrosinistra era divisa: da una parte Rifondazione Comunista, Verdi e Comunisti italiani tutti contro la privatizzazione e dall'altra Margherita e Ds a favore.

Ma in un dibattito pubblico promosso il 10 settembre dai gruppi consiliari dei Verdi e di Rifondazione Comunista sembrava si fosse prodotta una specie di "tregua" rimandando lo scontro di alcuni mesi con la proposta di istituire una "commissione comunale aperta alla cittadinanza che in uno o due mesi arrivi a valutare la praticabilita' di un blocco della privatizzazione" (!).

Una commissione che, si scriveva nell'articolo de Il pane e le rose, *«non servirà a nulla, se non a tenere la questione (e le contraddizioni interne alla giunta) al riparo da occhi indiscreti»*.

Purtroppo è stata stata una facile profezia: all'indomani dell'assemblea, il 16 settembre, il capo settore del Patrimonio aveva già aggiudicato le farmacie a Lega Cooperative e Banca etica. La notizia è stata tenuta nascosta per quasi un mese anche allo stesso Consiglio Comunale, che nel frattempo, il 20 settembre, aveva votato una mozione sospensiva di una vendita che in realtà era stata già effettuata!

FERROVIE: LA PRIVATIZZAZIONE UCCIDE!

Comunicato della Rete Ferrovieri in lotta

(segue da pg. 1)

lavoro disumani, con la giornata lavorativa tornata a 10 ore e lavoratori costretti a dibattersi con materiali sempre più obsoleti e precari.

- E' di questi giorni poi la notizia che il **servizio di informazioni telefoniche** (il tanto pubblicizzato 892021), numero nazionale a pagamento al quale rispondevano vari dipendenti fs presso centri dislocati in quasi tutte le principali città italiane (servizio originariamente gratuito e ora a pagamento, oltre 50 centesimi al minuto!), è ora stato affidato ad una società esterna.

Le telefonate hanno subìto un calo consistente da alcuni mesi a questa parte fino a che il numero degli addetti è stato progressivamente ridotto.

Tutto ciò non è dipeso unicamente dall'utilizzo di strumenti tecnologici quali internet o il risponditore automatico, come alcuni dirigenti vorrebbero far credere, ma il flusso di telefonate (in realtà consistente) viene deviato su **un call center privato**, con sede a Roma, zona San Lorenzo, presso il quale lavorano dipendenti non fs.

Con quale stipendio, con quale contratto e a quali condizioni è da appurare.

Si creano posti di lavoro precari e si perdono posti di lavoro a tempo indeterminato.

Certo è che Trenitalia, con disponibilità di strutture (locali conformi), computer adattati specificamente per lo svolgimento di questo servizio, personale ferroviario formato e professionalizzato decide di affidare tale servizio all'esterno, senza che sia resa nota la destinazione degli strumenti di lavoro e soprattutto del personale.

Questa azienda continua a spostare flussi di denaro pubblici verso strutture private, peggiorando i servizi per gli utenti (spesso le informazioni fornite dal risponditore automatico non sono esatte o poco corrispondenti alle richieste) e dichiarando di avere personale in esubero quando le mansioni da ricoprire vengono affidate a lavoratori in affitto, o part-time, o a tempo determinato.

Tutto ciò avviene in nome di un ridimensionamento che oltre al contenimento quasi ossessivo dei costi mira in realtà ad eliminare un'intera categoria di lavoratori, i ferrovieri.

Ciò che rimarrà, se questo processo andrà avanti, sarà solo un'immagine senza sostanza, rotaie senza treni, treni senza viaggiatori, viaggiatori senza ferrovia.

Genova, 11 gennaio 2005

Rete Ferrovierinlotta

VENEZIA: C'ERA UNA VOLTA LA SINISTRA...

La privatizzazione di Vesta crea un baratro tra sinistra e lavoratori

(segue da pg. 1)

re politico dei consiglieri comunali. La spiegazione, invece, è molto semplice: a Venezia c'è un consiglio comunale ambidestro. Se l'opposizione è infatti di centro-destra, tutto si può dire della maggioranza, ma non che sia di sinistra.

Che la sinistra sia in coma profondo da molti anni è un fatto risaputo, chissà quante volte le povere ossa dei padri degli ideali della sinistra, si sono rivoltate nella tomba di fronte alle porcherie dei politicanti sinistri di oggi.

Mai, come l'altra sera, ci è capitato di assistere ad uno squallido spettacolo di arroganza e di tracotanza vietato ai deboli di stomaco; anche i più scafati a questo genere di cose hanno a stento trattenuto i conati di vomito.

Un consigliere della maggioranza (DS) è arrivato al punto di mettere le mani addosso a due lavoratori, mentre altri due consiglieri del polo rosso-verde (rosso di vergogna e verde di bile) hanno insultato i lavoratori presenti e hanno così dimostrato come per loro sia più facile gestire (male) battaglie di immagine per elevarsi al ruolo di paladini dei deboli e degli oppressi, che essere concretamente dalla parte dei lavoratori in coerenza con gli impegni presi ed assumendosi la responsabilità di andare contro il Costa-padrone.

Qualcuno di questi sinistri signorotti, aveva detto testualmente ed in più di un'occasione: "con la contrarietà dei lavoratori e del sindacato, Nes non si farà!". Infatti… e non vengano a dirci che questa è una cosa diversa perché non è vero: questa è Nes. Anzi miniNes rischia di essere anche peggiore.

Ancora una volta si conferma un dato: chi riesce ad arrivare ad una comoda e ben pagata poltroncina in qualche posto di potere (vero o presunto che sia) tradisce gli ideali in nome degli interessi di bottega.
Altro che Ponzio Pilato! Giuda era un Gesù Cristo a confronto di questi signori.

Comunque la nascita di questa porcheria chiamata miniNes, segna l'inizio di una nuova stagione di battaglie.
Se qualcuno pensa infatti che la cosa sia finita qui è vero esattamente l'opposto.

Siamo abituati da sempre a trarre nuove energie dalle difficoltà, non è retorica, è la nostra storia sindacale in questa azienda come nelle altre.

C'è necessità di chiarirsi bene le idee e di mettere in campo un nuovo progetto di lotta, sicuramente ancora più difficile, visto che strada facendo aumentano gli avversari ed i traditori, ma, come sempre, non lasceremo nulla di intentato per arrivare al traguardo che ci siamo prefissati: la salvaguardia dell'occupazione, dei salari e del servizio pubblico.

Venezia, 26 novembre 2004

FIADEL/FAILE

NO ALLE PRIVATIZZAZIONI SENZA SE E SENZA NES

(segue da pg. 1)

te" tutta la manovra, dal momento che la costituzione della nuova società non è stata articolata né da serie e chiare prospettive di direzione gestionale, né da un piano industriale che ponga alla base di tutto le doverose e legittime garanzie occupazionali e lavorative riferite a tutti gli addetti del settore.

La AMR Progetto Comunista - sinistra del PRC considera questo episodio come l'ennesimo errore di una gestione politica del territorio in cui troppe volte gli interessi e i bisogni del cittadino-lavoratore vengono subordinati alle nascenti esigenze di un mercato del settore quanto mai distanti da reali sensibilità sociali al riguardo dell'offerta di servizi pubblici essenziali.

In riferimento alle problematiche sorte la AMR Progetto Comunista si attiverà in tutte le sedi organizzative del Partito affinché emergano dovutamente le vere ragioni sociali della sua rappresentanza, lasciate da troppo tempo in disparte alla luce dell'intero iter politico appena concluso, non orientate in alcun modo alla ricerca del tanto decantato "miglior mondo possibile".

Operazione che per i motivi citati riteniamo di contrastare anche sotto forma iniziative autonome e particolari, nonché di sottoporre al dibattito e all'analisi degli iscritti al prossimo congresso del Partito dove AMR Progetto Comunista si presenterà con tesi e programmi contrapposti nettamente a questa deriva.

Enrico Pellegrini
direttivo PRC di Venezia
Francesco Doro
direttivo PRC di Venezia
Antonino Marceca
comitato politico PRC di Venezia,
comitato politico PRC Veneto

RIUSCITO IN TUTTA ITALIA LO SCIOPERO NAZIONALE DI 24 ORE DEI FERROVIERI!!!

Alla fine dello sciopero nazionale sulla sicurezza, possiamo tirare le somme.

Sugli obiettivi di :
- una maggiore e più diffusa sicurezza a vantaggio degli utenti;
- ritiro delle sanzioni disciplinari e dei licenziamenti per quei ferrovieri che stanno denunciando situazioni di malsicurezza reali e non immaginarie;
- per una ferrovia pubblica;
- contro la riduzione dei macchinisti da due a uno e l'introduzione del VACMA;
- assunzioni per impedire la diffusione impropria del lavoro straordinario e la fatica derivante, attenuando l'attenzione nel lavorare a scapito della stessa sicurezza;
- abolizione dei contratti atipici e precari almeno per tutte le lavorazioni collegate alla circolazione dei treni;
- concreti investimenti per il raddoppio delle linee ferroviarie;
- attivazione immediata dei collegamenti telefonici terra-treno per consentire i collegamenti di urgenza e l'invio dell'allarme generalizzato ai treni.

Si sono mobilitati decine di migliaia di ferrovieri.

Dai dati in nostro possesso, mentre le adesioni negli uffici e nella manutenzione non hanno superato il 30 %, nel restante personale dell' esercizio (personale viaggiante, personale delle stazioni, macchinisti etc) le adesioni vanno dal 35% in alcune regioni del Sud fino al 80-90% nelle regioni del Nord.
Di fatto,in Italia hanno circolato quasi esclusivamente i treni che i ferrovieri hanno responsabilmente scelto di far circolare, cioè quelli nelle fasce pendolari mattutine e serale ed i treni a lunga distanza.
Se si tolgono quelli, è stato soppresso oltre il 90% dei treni.

Nel ricordo dei colleghi caduti sul lavoro e dei cittadini deceduti nell'incidente di Crevalcore, crediamo di avere inviato un forte segnale per un cambiamento di rotta nel settore dei trasporti del nostro Paese.
Vedremo nei prossimi mesi se tale segnale sarà colto, ma possiamo assicurare fin d'ora che continueremo nel proporre al Paese questi obiettivi.

Roma 18 gennaio 2005

IL DIRETTIVO NAZIONALE SULT-FS

L'OFFICINA E' MENO GELIDA

Forse sta venendo la primavera
Da giorni sono apparsi
alcuni ciuffi d'erba
sulla polvere nera
vicino al reparto. L'officina
è meno
gelida da qualche giorno
e c'è più forza in noi. Forse
si sta arando nella nostra terra,
oggi, e qualcuno semina: c'è
un ritorno di movimenti,
tenere aperture che spezza
ogni barriera, abbatte sicuro.
Morire
non è più tanto
impegnativo come una volta.

Ferruccio Brugnaro

VI° CONGRESSO DEL PRC: UN INTERVENTO DALLA FIAT DI MELFI

gli orientamenti e le scelte del PRC riguardano l'intero movimento operaio

In un momento in cui la situazione richiede chiare scelte di classe il nostro partito si muove in un'orizzonte governista.

La grande alleanza democratica, la deriva moderata del PRC, la costante ricerca dell'unità di governo a tutti i costi (vedi gli accordi in tutte le regioni) **rischia di lasciare il paese privo di un'opposizione politica di classe sottraendo alla classe operaia un riferimento certo e liquidando un patrimonio di attese che verso di noi si è rivolto negli ultimi anni**.

Nelle lotte che abbiamo condotto in Basilicata da Scanzano a Melfi, soprattutto durante i 21 giorni davanti ai cancelli della Fiat, il nostro partito è stato a fianco degli operai, conquistando simpatie e aspettative che adesso non possiamo deludere.

Proprio queste lotte ci hanno convinto una volta di più della necessità di un'opposizione comunista in Italia.

La domanda che ci poniamo è molto semplice: per quali ragioni il nostro partito dovrebbe entrare in un governo Prodi?

Per quali ragioni noi lavoratori dovremmo da un lato lottare contro Montezemolo e poi sostenere lo stesso governo che lui sostiene?

Noi crediamo che questa alleanza col centro dell'Ulivo sia un'alleanza innaturale tra rappresentanze del mondo del lavoro e rappresentanze del blocco dominante.

Come possono i comunisti da un lato sostenere l'opposizione sociale alla Confindustria e dall'altro accordarsi con uno schieramento che è espressione della stessa?

E' davvero paradossale invocare la costruzione di un nuovo movimento operaio e poi stringere accordi di governo con i bersagli diretti dei lavoratori.

Compagni, la demagogia e l'agitazione fine a se stessa non fanno bene a un partito che voglia dirsi comunista e che intende radicarsi nella coscienza delle grandi masse.

Entrare organicamente nel governo Prodi-Montezemolo (o sostenerlo dall'esterno come propongono il 2° e il 4° documento), **sarebbe un colpo durissimo al movimento di massa sviluppatosi in Italia negli ultimi anni**, un movimento che ha espresso potenzialità radicali che non vanno disperse.

Torniamo alla lotta di Melfi.

Quella lotta ha dimostrato che si può vincere la rassegnazione e la sfiducia.

Che è possibile superare la tradizione degli scioperi simbolici e frammentati che non portano risultati e affrontare invece una mobilitazione prolungata, una vera prova di forza, capace di sconfiggere la resistenza del padrone.

Se questo è stato possibile in una fabbrica con una classe operaia giovane e priva di esperienza dove tutti lo ritenevano impossibile, perché non pensare ad uno **sciopero generale prolungato** di tutto il mondo del lavoro, su una piattaforma unitaria di lotta, che punti davvero a piegare il padronato e cacciare Berlusconi?

Ma non si può avanzare questa proposta di opposizione vera e di massa che rompa la concertazione se parallelamente puntiamo a un governo con Prodi basato sulla concertazione.

Compagni, gli orientamenti e le scelte del PRC non riguardano solo il partito ma l'intero movimento operaio di questo paese.

In concreto o si lavora per un progetto anticapitalista che miri strategicamente a un'alternativa di potere dei lavoratori, oppure si lavora per candidarsi a gestire la modernizzazione capitalista del centrosinistra.

Per questo consideriamo la Terza mozione (Per un progetto comunista) l'unica mozione chiara e coerente.

18 gennaio 2005

Tonino D'Andrea (Segretario PRC Circolo Sata Fiat Melfi)
Biagio Stabile (CPF Potenza)

SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI DELL'ARNEG

in lotta per la difesa dei loro diritti

Ancora una volta i lavoratori della Arneg di Marsango (Padova) sono in sciopero ad oltranza.
Tre anni fa, nel maggio del 2001, i 500 lavoratori della Arneg hanno scioperato ad oltranza per dieci giorni contro il licenziamento pretestuoso di uno loro.
Oggi scioperano contro la decisione dell'azienda di non informare la RSU sulle decisioni che riguardano i lavoratori: ferie, mensa, permessi...
Dopo 5 giorni di sciopero l'assemblea dei lavoratori ha confermato la volontà di andare avanti e continuare la lotta.

Progetto Comunista - sinistra del Partito della Rifondazione Comunista - di Padova esprime la propria piena solidarietà e offre il proprio sostegno alla lotta dei lavoratori dell'Arneg.

In un momento in cui si vorrebbe che gli interessi di classe fossero rinchiusi nelle gabbie della concertazione sia sul piano sindacale che su quello politico (rilancio del centrosinistra), questo sciopero è importante perché rilancia un'ipotesi diversa e più avanzata di difesa degli interessi di classe.

La lotta dei forestali calabresi, come quella dei lavoratori e della lavoratrici di Melfi e prima ancora la mobilitazione degli autoferrotranvieri, hanno dimostrato che l'unica forma di lotta che paga è il blocco prolungato della produzione sostenuto dall'unità di tutti i lavoratori.

Ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali e ai partiti e movimenti della sinistra chiediamo di schierarsi senza se e senza ma a fianco dei lavoratori dell'Arneg in lotta.

Padova, 12 dicembre 2004

Progetto Comunista
sinistra del PRC - Padova

LA DOPPIA REALTA' DELLA MARZOTTO

Quella di chi comanda... e quella di chi lavora

QUELLA DI CHI COMANDA…

I PRIMI 9 MESI DEL 2004 per i dirigenti e gli azionisti della MARZOTTO sono stati densi di soddisfazione; utile netto del gruppo +30% (pari a 91 milioni di euro) e in particolare Valentino +15%, Hugo Boss +12%.
In questi giorni la nuova proprietà aziendale ha deciso di spostare a MILANO la sede legale del Gruppo.

..E QUELLA DI CHI LAVORA..

La messa in mobilità e i licenziamenti di migliaia di operai e di impiegati a Valdagno, Maglio, Schio, Piovene, Manerbio, la cessione del CED, hanno ridotto i costi "aziendali" e i posti di lavoro in Italia; all'estero in Lituania, in Cekia si sono aperti nuovi stabilimenti e aumentato il numero dei dipendenti (costano meno).
Questa nuova organizzazione ha trasformato gli stabilimenti di Valdagno e Maglio non più casa madre ma a tutti gli effetti segmenti produttivi uguali agli altri stabilimenti.
Per cui nessuna sicurezza per il futuro.
Qualcuno ci dirà questa è l'economia…e noi siamo d'accordo: ma non per questo ci pieghiamo.

Mentre chi comanda si divide imponenti dividenti per i dipendenti aumenti salariali aziendali non se ne sono visti, (il contratto aziendale, non si vede ma non sarà sufficiente) in cambio delle lavoratrici sono state spostate, in nome della flessibilità aziendale, a Schio; ci sono pochi soldi per le riparazioni e le manutenzioni, si usano i richiami individuali a raffica e in maniera discriminatoria; si usano in maniera massiccia le ferie dei lavoratori per rispondere alle esigenze di produttività.

…MASSIMA FLESSIBILITA' PER I LAVORATORI MASSIMO PROFITTO PER CHI COMANDA.

La realtà produttiva vede i lavoratori essere diventati una variabile, un segmento produttivo intercambiabile, questo li rende più divisi e più deboli.
Gli stessi stipendi, le stesse garanzie contrattuali sono diminuiti a causa degli ultimi contratti di lavoro firmati dai soliti sindacati concertativi.

NOI lavoratori del sindacato di base vogliamo porre ai nostri colleghi lavoratori e ai cittadini un problema molto serio; è giusto o è discriminatorio e offensivo che ai dipendenti che con il loro lavoro hanno contribuito all'aumento degli utili non torni in tasca nemmeno un CENT? Ma al contrario ci aspettino disoccupazione e precarietà?

Dicono che siamo sempre più poveri, come si può restare insensibili a queste ingiustizie economiche e sociali?

NOI IL PROBLEMA LO PONIAMO PUBBLICAMENTE E ALTRETTANTO PUBBLICAMENTE AGIREMO. SALARIO - DIRITTI - DIGNITA'

23 dicembre 2004

C.U.B. Marzotto SpA

SCIOPERO A OLTRANZA

dei lavoratori bar-caffetterie Musei Civici Veneziani

Da oggi 1 novembre 2004 noi lavoratori dei bar-caffetterie Musei Civici Veneziani entriamo in sciopero ad oltranza.

Dopo circa 7 mesi di nuova gestione, infatti, siamo costretti, nostro malgrado, ad indire questa iniziativa di lotta così estrema per cercare di porre fine a tutta una serie di problemi che si riflettono negativamente su tutta la città.

Siamo una decina di lavoratori, ognuno dei quali con esperienze pluriennali nel settore e da tempo ravvisiamo la "cruda" volontà da parte della nostra nuova Azienda di affossare e non migliorare il suddetto servizio.

L'offerta al pubblico, rispetto alle gestioni passate, risulta essere di scarsa qualità e di pochissima scelta comportando rilevanti danni sia economici che d'immagine alla città stessa.

Nelle caffetterie dei Musei Civici tutto ciò viene affrontato senza alcuna prospettiva di consolidamento in termini di rispetto, neppure formale, dell'offerta tecnica del servizio presentata in sede di gara d'appalto; mancano prodotti ed articoli comuni che rientrano nella tipologia di una normale gamma di scelta del servizio stesso (tramezzini, snack vari, dolciumi, salatini, gelati misti, dolci etc.), senza i quali una larga fetta di utenza viene meno.

(segue a pg. 4)

ARNEG: RISULTATO DELLO SCIOPERO INIZIATO IL 3/12/04 FINITO IL 18/12/04

I lavoratori dell'ARNEG s.p.a di MARSANGO dopo nove giorni di sciopero duro hanno ottenuto i risultati prefissi:

Il ripristino delle relazioni sindacali (venute meno) con incontri periodici trimestrali con la direzione generale dell'azienda,

La fornitura alla R.S.U. di mezzi per comunicare tra delegati interni e le O.O.S.S esterne,

Il rilancio dell'azienda sul piano industriale con diversi investimenti, e aumento dell' occupazione per il prossimo futuro,

Gli spostamenti di reparto di lavoratori dovranno essere motivati ai delegati, per evitare il demansionamento,

La mensa aziendale dovrà essere concordata con la R.S.U.,

Sarà fissato un incontro nei giorni prossimi per definire le ferie natalizie, contratti in scadenza, ecc.

I lavoratori ringraziano tute le persone che si sono interessate alla nostra lotta sperando che questa possa servire com'esempio ad altre realtà .

GRAZIE !

Marsango (PD) 18/12/04

Federazione Impiegati Operai Metallurgici
ARNEG

SEQUESTRATI DUE SITI DELLA RDB/CUB

I padroni del "terzo settore" vogliono mettere sotto processo l'attività sindacale dei loro dipendenti!

Da questa mattina, 22 novembre 2004 le pagine sono state oscurate dalla Polizia Postale di Arezzo su ordine della Procura della Repubblica di Roma senza che ne sia stata data motivazione alcuna né alla RdB/CUB né a chi gestisce le pagine.

Da oltre un anno i due siti della RdB/CUB (http://www.lavorivariabili.it e http://www.lavorivariabili.it/redlab) svolgono un lavoro di informazione sulla realtà del lavoro precarizzato.

I due siti sono complementari: **"lavorivariabili"** si occupa di notizie di carattere propriamente sindacale e di tutela, mentre invece **"redlab reddito-lavori"** è dedicato soprattutto alle notizie e documenti sulle iniziative di lotte contro la precarietà e per il reddito sociale.

Entrambi i siti hanno un notevole numero di accessi, considerato che trattano notizie in continuo aggiornamento e di questioni di carattere specifico difficilmente reperibili altrove in maniera così plurale.
Numerosissimi i lavoratori che si rivolgono alla nostra redazione per consulenze, informazioni e consigli sui vari diritti o per denunciare situazioni di sfruttamento e oppressione.
Un grave atto di intimidazione, di violazione del diritto all'informazione, di attacco alle libertà sindacali in generale che arriva a poche ore dallo straordinario risultato nelle RSU del pubblico impiego, in cui la RdB/CUB ha chiamato al voto anche i precari che non ne avevano diritto e a pochi giorni dalla riuscitissima manifestazione nazionale per il diritto al reddito del 6 novembre.
Il sequestro preventivo, d'urgenza e probatorio è stato ordinato dalla Procura della Repubblica di Roma **su querela del signor Giulio Ernesto Russo presidente dell'associazione "Casa dei Diritti Sociali"** in riferimento ai comunicati pubblicati sul sito redlab sulla vertenza sindacale in atto nell'associazione e nella cooperativa sociale collegata ad essa.

Questi comunicati sindacali ci vennero inviati dagli stessi lavoratori della "Associazione Casa Diritti Sociali" di Roma che dopo una vertenza sindacale durata anni (conclusasi con l'ottenimento del passaggio di tutti i cococo a lavoratori dipendenti) si vedono oggi di fronte la prospettiva del licenziamento per 30 lavoratori su 79, alcuni dei quali posti già da settembre a zero ore, e al grave problema del ritardo di 5 mesi nell'erogazione degli stipendi oltre ad altre gravi mancanze nel rispetto del CCNL di categoria.

In questi comunicati, come in altri, si denunciava la situazione di precarietà di chi lavora nel cosiddetto no profit.

Il sito redlab ha svolto come sempre il proprio compito di informazione e di sostegno alle lotte dei lavoratori dei settori più esposti alla crescente erosione dei principali diritti.

Riteniamo gravissimo quanto è accaduto: una querela per diffamazione non può comportare l'oscuramento di uno strumento nazionale di informazione sindacale e sociale, siamo di fronte ad una violazione del diritto all'informazione, ad un attacco alle libertà sindacali in generale.

Roma 24 novembre 2004

p. RdB/CUB Luigi Marinelli

SCIOPERO A OLTRANZA

dei lavoratori bar-caffetterie Musei Civici Veneziani

(segue da pg. 3)

Agli stessi lavoratori, ultimamente vengono, inoltre, recapitate lettere di richiamo aventi come unico intento, al di là di formalità pittoresche con le quali vengono presentate, quello di intimidire il personale lavorante inducendolo ad abbandonare il luogo di lavoro.

In questi ultimi mesi i vari dirigenti posti a capo del servizio non hanno salvaguardato neppure minime esigenze legate al mantenimento dell'apertura dei suddetti locali arrivando addirittura a chiudere anzitempo gli stessi o talvolta a tener direttamente chiuso così com'è successo, per carenza di personale, a Ca' Rezzonico il 31 ottobre u.s..

Di fronte a questi e ad altri problemi, siamo pertanto ad esporre, anche per il bene dell'intera città, le seguenti richieste:

1) **trasformazione a tempo indeterminato del contratto** dell'unica figura "precaria" presente tra noi di cui c'è indispensabile bisogno ed assunzione immediata di un'ulteriore figura lavorativa.

2) Sano rilancio delle attività sopra esposte con conseguente presentazione, da parte dell'Azienda, di un piano di lavoro che ponga solide e serie prospettive di miglioramento del servizio.

3) Discussione seria ed approfondita in merito alle **turnazioni di servizio** gestite di comune accordo tra lavoratori ed impresa e non imposte, come di consueto, attraverso metodi impropri ed arbitrari.

4) Sfruttamento delle enormi potenzialità del servizio oggi completamente slegate da logiche di profonda capacità e competenza espresse da dirigenti del tutto estranei al settore e carenti persino sotto il profilo umano.

5) **Adempimento totale degli obblighi contrattuali previsti nel CCNL Turismo** oggi disattesi rispetto a vari istituti che non vengono rispettati (festività, permessi).

Per queste semplici ragioni oggi siamo in lotta!

Siamo in sciopero ad oltranza fino al raggiungimento delle nostre richieste!
Cittadini, utenti, visitatori, la nostra lotta è la vostra lotta!

4 novembre 2004

R.S.A.
I lavoratori dei bar-caffetterie
Musei Civici Veneziani
F.i.l.c.a.m.s. C.G.I.L.

HANNO CHIUSO I MANICOMI... RESTANO APERTI GLI AUTOGRILL!

La macchina infernale accoglie nel suo girone gli affannati affamati di mezza Europa.

Li vedi mentre arrivano stravolti dai chilometri che puoi contargli sotto gli occhi, come gli anni di vita circolare che il tempo incide nei tronchi degli alberi.

E quelli sono i migliori, che ti biascicano caffè senza neanche aprire la bocca e poi lo aspettano cheti davanti al bancone, lo sguardo fisso nel vuoto.

Ci sono invece quelli che l'abulia ancora non li ha vinti, e arrivano, ordinano, si appoggiano al simil-marmo e piano piano ci si sdraiano, sempre più si avvicinano ai panini, alle bibite e ai caffè, e senti il loro sguardo che ti osserva mentre di schiena carichi la Cimbali; quelli che quando ti giri te li trovi lì, la faccia gonfia e sudata, protesi con lo scontrino tra le dita nello sforzo immane di ricevere attenzione, e di nutrirsi.

Dall'altra parte della barricata gli eroi dell'autogrill, quelli che lì ci lavorano, quasi tutti stacanovisti (dico quasi perché ci ho lavorato anch'io).

Sono loro l'anima della ristorazione autostradale, permettendole di esistere e di non cessare mai, ché nel suo ventrone allucinante non c'è mai silenzio, né di giorno né di notte.

Sono loro che servono il caffè rigorosamente senza l'italico vanto della "schiuma" (quella per intendersi che permette allo zucchero di non naufragare in un lago d'acqua calda al sapore di tazzina), sono loro che ti rifilano la Coca Cola annacquata e che ti fanno pagare 50 centesimi per un bicchiere d'acqua.

E sono infine gli stessi che vendono la spremuta garantita d'arance rosse di Sicilia (con tanto di marchio sopra la spremutiera), che quando poi ho letto sulle casse del magazzino la provenienza di quegli agrumi sono stato per ore a cercare di ricordarmi in quale zona dell'isola si trovasse il paesino siciliano di Portogallo.

Sono certo che molti staranno pensando peste e corna dei baristi dell'autogrill, ma vi assicuro che loro non c'entrano.

Le telecamere osservano i loro movimenti in ogni istante, per non parlare poi del terrore che suscita il leggendario Uomo Misterioso.

E' costui una presenza inquietante, capace di minacciare la vita stessa dell'autogrill; si dice sia mandato dai piani alti per controllare che le volontà dell'Azienda siano rispettate fino alla sua più remota e infima filiale.
Una spia dunque, un uomo o una donna o un cyborg dall'aspetto multiforme.

E' ignaro se sia stato creato in laboratorio o se sia un essere umano a tutti gli effetti, ma è di certo maestro nei travestimenti, capace di cambiarsi d'abito nel tempo che impiega Ferrara a sbranarsi un bignè.

E poco importa se si presenti un giorno con le sembianze di un vecchio con la bombetta e il giorno seguente nelle vesti di una rasta col piercing, è a lui comunque che i figli stipendiati dell'autogrill dovranno rimettere i loro peccati.

Costretti all'ascolto ripetitivo di musichette e insulsi gingles emessi in continuazione dai pupazzi in vendita e sottoposti a ritmi furiosi, i dipendenti non fanno altro che obbedire ad una legge vecchia come il mondo che recita così: "bisogna lavorare per vivere".

Responsabili sono invece i geniali ideatori di una politica che come ultimo obiettivo si prefigge il bene del cliente, come primo sempre il solito (chi ha orecchie per intendere…), arrivando al punto di stabilire un livello quantitativo nazionale oltre il quale i bicchieri non devono essere riempiti (poco più di metà).

Contraddittoria è poi la faccenda delle correzioni proibite, che scatena le ire di camionisti e affezionati del cicchetto che non possono bere l'amaro dopo il caffè (da qualche tempo esiliato dalle autostrade italiane).

Sperando solo che la voglia non sia così tanta da convincerli a comprarsi la bottiglia, acquistabile in qualunque autogrill.
Ma questa bella pensata credo sia da attribuire ad una deficienza della legge italiana.

Peccato, ché sarebbe anche un bel posto, un crocevia di genti e di storie di viaggi, dove il miliardario pasteggia accanto al galeotto e la signora impettita del Rotary con l'operaio e la francesina in vacanza, ma tutti uguali perché confinati in una terra di nessuno.

Vicenza, 2 novembre 2004

Nicola Colpo

PERSI 8000 POSTI DI LAVORO NELLE GRANDI IMPRESE

tra ottobre 2003 e ottobre 2004

Ristagno dell'occupazione nelle grandi imprese ad ottobre.

Secondo i dati Istat, rispetto ad ottobre 2003 gli occupati sono diminuiti dello 0,4%, con una perdita di circa 8.000 posti.

L'indice sul numero di addetti registra una variazione pari al meno 0,1% dal mese precedente e un andamento piatto se depurato dalla componente dei cassa integrati.

Sulla media dei primi dieci mesi dell'anno, paragonata con lo stesso periodo del 2003, gli occupati sono diminuiti dello 0,7%, ma depurando il dato dai cassa integrati il calo risulta più elevato, con il -0,9%.

Ad ottobre, dice ancora l'istituto, la variazione del mese precedente sul numero di occupati mostra un andamento sostanzialmente simile tra industria e servizi: -0,1% per entrambe.

Nel confronto su base annua, invece, permane un netto divario, con l'industria che subisce un calo di occupati pari al 2,8% su base annua (-3,2% tolti i cassa integrati), e che corrisponde a 22 mila posti persi da ottobre 2003.

Nel terziario gli occupati sono invece aumentati dell'1,2%, pari a 14 mila posti in più.

Sempre ad ottobre le ore di sciopero nelle grandi imprese sono state pari a 4,2 per mille lavorate, con un calo di 4,9 ore per mille su base annua, mentre sulla media dei primi dieci mesi le ore di sciopero sono cresciute di 0,7per mille lavorate.

Le ore effettivamente lavorate sono aumentate dello 0,5% rispetto a settembre 2004 e dello 0,7% nel confronto con ottobre 2003.

Aumentano anche le ore di straordinario, che sono risultate lo 0,7% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

E aumenta anche il ricorso alla cassa integrazione: ad ottobre è stato pari a 11,4 ore per mille lavorate, 0,4 ore in più dal mese precedente e 0,3 in più su base annua.

Sul fronte delle retribuzioni, conclude l'istituito, ad ottobre si registra un calo dell'1% dal mese precedente ma una crescita del 3,8% nel confronto con i livelli dello scorso anno.

Sulla media dei primi dieci mesi le retribuzioni sono aumentate del 2,3%.

Anche il costo del lavoro ha registrato un calo rispetto a settembre, con il -1,1%, mentre su base annua registra un pari al +4,2%.

centro di documentazione e lotta